

## Il Tirreno

20 maggio 2014

La Regione ritira e sostituisce la proposta di vendita e cede solo azioni Sat  
Marson e Nocentini si dissociano e da Pisa il sindaco Filippeschi tuona: ora basta

### Nel gioco delle tre delibere due assessori si smarcano

di Mario Lancisi

FIRENZE - E tre. Sulla vendita delle proprie quote a Corporación America, un gruppo multinazionale che possiede 54 aeroporti, controllato dal magnate argentino Eurnekian, e che per l'Italia è presieduto dal fiorentino Roberto Naldi, la giunta regionale ha infatti ieri approvato una nuova delibera, la terza. O, per essere più precisi, ha rivisto per la seconda volta la prima del 5 maggio scorso in cui si chiedeva al consiglio regionale l'autorizzazione alla vendita delle azioni detenute, «in tutto o in parte». Tagli, refusi, errate corregge. Le quote oggi detenute dalla Regione Toscana sono del 16,899% per la società dell'aeroporto di Pisa e del 5,008% per quella che gestisce il Vespucci. La nuova delibera conferma la vendita totale o parziale delle proprie azioni ma aggiunge però la decisione di mantenere «l'attuale quota societaria detenuta nella società AdF spa». La Regione vende Pisa, ma non Firenze. Rossi rassicura Pisa. E il presidente della giunta regionale Enrico Rossi cerca di rassicurare i pisani: «Vogliamo mantenere le quote che ci consentano di partecipare al processo di unificazione dei due scali». Insomma in quell'espressione che prevede la vendita di tutte le azioni ma anche solo di una parte, ieri almeno in Regione si tendeva a rassicurare che alla fine sarà la seconda strada ad essere intrapresa. E nei palazzi della Regione c'è chi sussurra: «La giunta si tiene il 5% per controllare i fiorentini di fede renziana, a cominciare dal presidente Marco Carrai...». La risposta di Filippeschi. Ma Pisa non si sente affatto rassicurata. Tuona il sindaco Marco Filippeschi: «Di certo non basta a tranquillizzare l'annuncio del mantenimento della quota della Regione in AdF. Poiché può essere anche funzionale ad un rafforzamento del patto parasociale fra Corporacion America Italia e Sogim, che non raggiunge il 51 per cento delle azioni e che ha bisogno di rinforzi che possano provenire anche da altri soci pubblici. Soci pubblici che comunque devono anche assicurare il mantenimento del 20 per cento previsto». Previsto, per la precisione, dalla normativa. Che cosa vuol dire Filippeschi nella sua nota? In Adf Corporacion non ha acquistato il 51% di azioni ma ha stretto un patto di sindacato con la Sogim di Panerai, che detiene il 12,31, che sommato al 33,4% degli argentini arriva a 45,71%. Per raggiungere il 51% al patto manca almeno un 5% di azioni. Si vocifera che a cedere potrebbero essere i pratesi, ma in questo caso è fondamentale che la Regione mantenga il 5% perché i soci pubblici (Camera di commercio e comune di Firenze) possano avere il 20% di azioni. In breve, quel 5% di azioni che la Regione non intende vendere sarebbe funzionale all'acquisizione da parte dei privati del 51% di Adf.

**Marson e Nocentini contro.** La "guerra" degli aeroporti continua. La terza delibera o la versione numero tre della decisione della Regione di vendere le proprie quote in Sat apre anche malumori e dissensi interni alla giunta. Sia Anna Marson (urbanistica) che Sara Nocentini (turismo e cultura) non hanno partecipato alle giunte in cui sono state approvate fuorisacco le delibere della discordia. Anche se i loro nomi sono stati prima scritti, come fossero state presenti e poi, su loro richiesta, cancellati. Spiega al Tirreno la Nocentini: «Non ho partecipato alle sedute della giunta perché, pur condividendo l'obiettivo dell'integrazione dei due scali toscani, non condivido la vendita di tutte le quote della Regione perché questo priverebbe il pubblico di quel potere di governance necessario per assicurare che vengano rispettate le scelte del Pit. Riguardo a due aspetti: ai diversi ruoli degli scali di Pisa e Firenze e alla nuova pista fiorentina che deve essere di 2000 e non 2400 metri». La pista della discordia. Il pomo della discordia è proprio la lunghezza della pista (e chi tira fuori i 250 milioni per realizzarla). Il masterplan di Adf prevede 2400 metri, con 120 milioni di investimenti pubblici. Così dice anche Enac. E il Via, cioè la valutazione ambientale alla nuova pista, sarà nazionale. Deciderà insomma il governo. E a Pisa ma anche a sinistra - dall'Idv a Rifondazione comunista, a cui fanno riferimento la Marson e la Nocentini - temono che il premier Renzi faccia prevalere alla fine le ragioni di Firenze con la costruzione di una pista di 2400 metri, che secondo i pisani farebbe concorrenza a I Galilei. La pista così lunga consentirebbe al Vespucci di raggiungere i 6 milioni di passeggeri. Uno schiaffo per Pisa. Eventualità difronte alla quale una Regione senza azioni finirebbe per risultare impotente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA